

Sono tornata a febbraio, ora è settembre ed ancora la nostalgia si fa sentire. Forse basta questo a spiegare quanto quest'esperienza possa essere proficua in talmente tanti aspetti e ambiti che ormai ho perso il conto.

Ma trattiamo solo quelli più formali.

La mia esperienza di scambio si è svolta all' ESDI - Escola Superior de Disseny con sede a Sabadell, allegro paesino nei dintorni di Barcellona. La "location" non era proprio comodissima, ma con mezz'ora di treno (la RENFE da plaza de Catalunya) si raggiunge senza problemi. La sede si trova in una fabbrica tessile ristrutturata e riconvertita ad uso scolastico. Infatti l'indirizzo più frequentato e stimato è design della moda e tessile. Per quanto riguarda l'indirizzo di design degli interni, cioè quello da me frequentato, riscontra varie lacune soprattutto sul metodo di progetto e viene considerato molto di più l'interno in sé piuttosto che, come al politecnico, tutti i luoghi in cui si suppone debba vivere un uomo e con i quali ogni giorno si deve interfacciare. Il corpo docenti si è dimostrato disponibile, ma le lezioni che ho seguito si sono svolte quasi tutte in lingua catalana, all'inizio era una tortura, ed uno scoglilingua appariva più comprensibile, ma piano piano ho capito l'amore che lega i catalani alla loro lingua. Gli studenti della scuola all'inizio erano molto chiusi con noi erasmus, sembrava non volessero avere niente a che fare, poi piano piano anche loro si sono avvicinati al nostro mondo. Le classi sono molto piccole, venticinque persone massimo, così noi Politecnici abituati a classi di minimo 70 persone ci sentiamo un pochino spaesati e ci sembra quasi di essere tornati alle superiori. Ma tutto ha i suoi pro e i suoi contro, c'è la comodità di avere un rapporto molto stretto con il professore e la possibilità di

essere seguiti da vicino, dall'altra parte, però, si perde un po' di autonomia.

Non è stato difficile dare gli esami, anche perchè il voto finale è la media delle consegne del semestre. Infatti a seconda della materia si svolgono quattro o due esercizi che vengono valutati in modo da arrivare a fine gennaio già con una valutazione. L'impressione generale della scuola non è stata buonissima, forse anche perchè partendo dall'organizzazione e dalla disponibilità di macchinari e aule specifiche del politecnico, il loro equipaggiamento mi è sembrato un po' debole, considerato anche che è una scuola privata. Forse a chi vuole affrontare quest'esperienza non consiglierai questa sede, ma senz'altro consiglierai Barcellona come città, perchè ti offre veramente tutto quello di cui hai bisogno. E non sto parlando solo dei divertimenti notturni, ma soprattutto dell'atmosfera che si respira quando si cammina per le sue strade. Barcellona è una città mediterranea, ma con un'organizzazione da nord Europa, tutto è a misura d'uomo, dai trasporti pubblici alle panchine per strada, dalle piste ciclabili ai cestini della spazzatura. Tutto concorre a farti sentire accolto e rispettato anche in una città che non è la tua, cosa che a Milano non succede.